

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	“Aumento delle quantità lavorate in un impianto di compostaggio già in esercizio”
Proponente	TERRICCI MECHELLI s.n.c. di AUGUSTO MECHELLI E C.
Ubicazione	Provincia di Viterbo Comune di Soriano nel Cimino Località Piangoli

Registro elenco progetti n. 9/2018

Pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell’art.19 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Paola Giorgioli _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p> <p>Data: 11/05/2018</p>
--	---

La società TERRICCI MECHELLI s.n.c. di AUGUSTO MECHELLI E C. in data 15/02/2018 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., completa degli allegati richiesti dalla recente modifica normativa.

Come dichiarato dal proponente l'opera rientra nella categoria progettuale di cui al punto 7, lettera z. b), dell'Allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La Società proponente nella medesima data del 15/02/2018 ha trasmesso presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio preliminare ambientale contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV bis del suindicato decreto legislativo.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- A.1 - Relazione Tecnico - descrittiva;
- A.2 – Relazione geologica e idrogeologica;
- A.3 – prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza;
- A.4 - Studio preliminare impatto acustico;
- B.1 - Studio Preliminare Ambientale, datato 08/01/2018;
- C.1 – Sintesi non tecnica;
- Avviso Pubblico;
- Certificato di Destinazione Urbanistica, rilasciato dall'Ufficio Tecnico – Servizio 3° Urbanistica del Comune di Soriano del Cimino (VT), datato 24/05/2011;
- Tavola n. T01 Inquadramento territoriale, Planimetria generale impianto di recupero (include: stralcio C.T.R. - stralcio catastale - stralcio P.R.G. - ortofoto - stralcio P.T.P.R. Tav. A - P.T.P.R. Tav. B - P.T.P.R. Tav. C - Planimetria generale impianto 1:500);

Con prot.n. 97198 del 20/02/2018 e prot.n. 116781 del 02/03/2018 è stata inviata comunicazione a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento, nel termine di 45 giorni non sono pervenute osservazioni;

Con nota prot.n. 21341 del 15/03/2018, acquisita con prot.n. 147692 del 16/03/2018, è pervenuta una richiesta di documentazione tecnica integrativa ed approfondimenti su vari aspetti ambientali, territoriali ed impiantistici da parte del Dipartimento di Prevenzione – Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL Viterbo;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto riguarda una richiesta di "Aumento delle quantità lavorate in un impianto di compostaggio già in esercizio", nel Comune di Soriano nel Cimino (VT), località Piangoli, dichiarando il proponente ed il progettista che trattasi di ampliamento di un impianto esistente.

A tal proposito si rappresenta che la presente istruttoria avrebbe dovuto verificare anche la legittimità delle preesistenze edilizie ed impiantistiche dell'impianto odierno in esercizio sulla base della documentazione fornita agli atti ed attestante l'attività già autorizzata, ma ciò non è stato possibile per carenza di elementi che avrebbero dovuto essere già a corredo dell'istanza per

maggior completezza documentale; infatti, il proponente non ha dimostrato con sufficiente documentazione in atti l'effettiva legittimità dell'attuale attività in esercizio, pertanto tale aspetto sarà da verificarsi in seguito, nel proseguo dell'istruttoria amministrativa.

La richiesta progettuale in esame risulta essere una modifica dell'impianto già esistente mediante l'aumento della quantità annua dei rifiuti trattati, che passa dalle attuali 3.000 t/anno a 9.000 t/anno (corrispondenti a circa 30 t/giorno), ed un potenziale aumento della superficie complessiva dell'impianto. Il proponente dichiara che non sono previsti lavori di adeguamento strutturale dell'impianto, già idoneo allo scopo e che l'impianto in questione è esistente in loco da diversi anni.

La gestione dei rifiuti - esclusa la fase di confezionamento all'interno del capannone - viene effettuata all'aperto, su aree pavimentate dotate di un sistema di raccolta delle acque meteoriche che sono convogliate all'interno di una fossa a tenuta e poi riutilizzate nel ciclo lavorativo.

Inquadramento territoriale

L'area di ubicazione del progetto:

- ha un'estensione di circa 10.000 m², di cui soltanto 1/3 circa della superficie complessiva risulta pavimentata, come desunto dalla planimetria d'insieme (Tav.n.T.01 e Relazione tecnica);
- è individuata catastalmente al F.n.61, part.n. 124/p, 125 e 126 (invece, il C.D.U. datato 2011 ed allegato agli atti, seppur si riferisca anche alla particella n.125, si riferisce a particelle diverse individuate con n.10, 169, 272 del Foglio n.61) del Comune di Soriano nel Cimino;
- vista la non chiara individuazione catastale, sembrerebbe ricadere nella sottozona urbanistica "D2 - Attrezzature artigianali e commerciali", come indicato nel C.D.U. (datato 2011) e nella documentazione a corredo dell'istanza;
- dista circa 3,5 km ad ovest dal centro urbanizzato di Soriano e circa 3 km ad est dal centro urbanizzato di Canepina. Inoltre, sono presenti:
- presenta a meno di 300 m. l'Osservatorio Astronomico e Planetario dei Monti Cimini e un'azienda agrituristica "Parco dei Cimini – BioResort", e presenta a circa 500 m. l'Agriturismo "i Giardini di Ararat".

L'ingresso all'impianto avviene tramite una stradina che si dirama dalla strada principale S.P. 63 Piangoli, che collega la S.P. Canepinese con la S.P. Sorianese.

Il proponente dichiara, inoltre, che ... *L'area coperta risulta essere così suddivisa:*

- *area adibita ad uffici: 50 mq;*
- *area capannone adibito a recupero: 300 mq. Il capannone è destinato alla gestione dei rifiuti (R13 e R3) ed è adeguatamente pavimentato con cemento.*

L'area esterna è suddivisa in area destinata a verde e area destinata alla gestione dei rifiuti (R13 e R3), quest'ultima adeguatamente pavimentata in conglomerato cementizio con adeguato sistema di raccolta e riuso delle acque meteoriche.

L'impianto risulta completamente recintato con rete metallica, di altezza complessiva non inferiore a 2 m. ed è dotato di cancello d'ingresso. È presente una schermatura perimetrale realizzata con una siepe di essenze sempreverdi.

L'impianto di compostaggio è inoltre dotato dei seguenti servizi:

- *impianto idrico per la fornitura di acqua potabile per servizi igienici e per il lavaggio delle diverse aree operative e di servizio;*
- *sistema di raccolta e accumulo delle acque meteoriche;*
- *sistema di rilancio delle acque meteoriche accumulate per il loro riuso nel ciclo lavorativo;*
- *impianto di trattamento delle acque reflue domestiche (Fossa Imhoff e rete di subirrigazione non drenata);*
- *impianto elettrico per l'alimentazione dei carichi elettrici presenti (Illuminazione, FM, ecc.);*
- *illuminazione esterna dell'area;*
- *allacciamento alla linea telefonica;*

- rete idrica antincendio.

Dalla documentazione in atti, nonché dagli elaborati grafici, risulta rappresentato solo lo stato di progetto e non l'ante e post operam a confronto, inoltre non è stato fornito un quadro completo e dettagliato delle singole aree pavimentate e non pavimentate, con indicazione dei dati parziali delle singole superfici delle numerose aree previste nel progetto (rif. T.01).

Dettagli del progetto e caratteristiche dell'impianto ed attrezzature

La planimetria generale d'impianto, rappresentata nella Tavola n.T.01, indica le diverse aree operative e la loro tipologia di pavimentazione, che può essere così sintetizzata:

- l' "Area R" di "deposito del prodotto finito" ha la pavimentazione costituita da strato costipato di stabilizzato di cava, ed è un'area all'aperto;
- l' "Area S" di "confezionamento del prodotto finito" è situata all'interno del capannone in muratura esistente;
- le Aree denominate A, B, C, D, E, F, H, I, L, M, N e P hanno pavimentazione in cemento con sistema di raccolta delle acque meteoriche, convogliate all'interno di una fossa a tenuta da cui sono successivamente prelevate e utilizzate per l'umidificazione dei cumuli di compost in lavorazione; queste aree sono tutte all'aperto.

Il compostaggio avviene attraverso un processo di trasformazione biologica aerobica delle matrici che evolve attraverso uno stadio termofilo e porta alla maturazione, stabilizzazione della sostanza organica. La durata del processo non sarà inferiore a 6 mesi comprendenti una fase di bio-ossidazione accelerata durante la quale viene assicurato un apporto di ossigeno alla massa mediante rivoltamento e/o aerazione, seguito da una fase di maturazione in cumulo (la temperatura sarà mantenuta per almeno tre giorni oltre i 55°C.) La fase di stoccaggio delle matrici e la fase di bio-ossidazione accelerata avverranno in ambiente confinato, ottenibile con coperture mobili (teli di polietilene), sia per il contenimento delle polveri che di eventuali odori. Sarà comunque assicurato il contenimento di polveri durante l'eventuale fase di triturazione. Le fasi di stoccaggio delle matrici, di bio-ossidazione accelerata, di post maturazione e di deposito del prodotto finito avvengono su superfici pavimentate in cemento, dotate di sistemi di drenaggio e di raccolta delle acque reflue di processo, che poi sono utilizzate nel ciclo di compostaggio.

La capacità massima di stoccaggio istantaneo prevista dal proponente è di 1.000 t, complessiva di tutte le aree di deposito e stoccaggio dei materiali.

Il proponente richiede di ampliare i quantitativi totali a 3.000 t/anno a 9.000 t/anno (30 t/giorno), che riguardano i seguenti CER in ingresso (con operazioni di gestione R3-R13): CER 030101 scarti di corteccia a sughero; CER 030105 segatura, trucioli, residuo di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104; CER 150103 imballaggi in legno; CER 200138 legno, diverso da quello di cui alla voce 200137; CER 200201 rifiuti biodegradabili.

Le tipologie dei rifiuti in entrata citati riguardano "scarti di legno e sughero, imballaggi di legno" (600 t/anno) e "rifiuti compostabili per la produzione di compost di qualità" (8400 t/anno). Inoltre, tra i quantitativi complessivi di quest'ultimi, ossia tra gli 8400 t/a di "rifiuti compostabili per la produzione di compost di qualità", sono inclusi i seguenti CER in ingresso (con operazioni di gestione R3): CER 030199 rifiuti non specificati altrimenti; CER 150103 imballaggi in legno; CER 200138 legno diverso da quello di cui alla voce CER 200137.

Le tabelle riassuntive riportate nel §3.4 "Tipologia e quantità dei rifiuti trattati" della Relazione Tecnica descrittiva (A.1), non sono risultate esplicative sulle quantità dei rifiuti trattati ante e post operam, rispetto alla presente richiesta progettuale di ampliamento.

Rispetto al progetto di ampliamento, il proponente, demandando a successivi approfondimenti documentali, non ha stimato un traffico indotto dovuto dall'aumento dei quantitativi con l'indicazione dei movimenti/giorno.

Quadro ambientale

Il proponente, nello studio preliminare ambientale, ha effettuato le sue considerazioni in merito *alle diverse componenti ambientali esaminate evidenziando l'assoluta inesistenza o la presenza di modeste interazioni tra l'impianto in oggetto e l'ambiente circostante.* La matrice degli impatti generati sul sistema ambientale in fase di esercizio dell'opera rileva che senza misure di mitigazione le componenti più vulnerabili risulterebbero essere: atmosfera, rumore e vibrazioni, paesaggio; con le misure di mitigazione previste il proponente riuscirebbe a superare le criticità nei confronti delle componenti atmosfera, rumore e vibrazioni, ma non per quanto riguarda il paesaggio, per il quale si rappresenta ... *un impatto di classe C "importante", ... nonostante ... la messa a dimora di una siepe ed essenze vegetali idonee lungo la recinzione principale avrà effetto mitigativo rispetto alla percezione visiva dell'impianto.*

Nel contempo lo Studio preliminare ambientale evidenzia sia fattori positivi che critici del progetto in esame, in cui come aspetti critici il proponente rileva alcuni aspetti gestionali relativi *agli impianti di abbattimento (sistemi di contenimento e sistemi di irrigazione mobili), al controllo della vasca di raccolta delle acque meteoriche (che potrebbe generare fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee), ed in ultimo ai macchinari e alle apparecchiature presenti (che potrebbero dar luogo ad un aumento della pressione acustica sia all'interno dell'impianto che nell'ambiente circostante).*

Considerato la sensibilità degli ambienti circostanti, pur avendo il proponente previsto alcuni interventi di mitigazione degli impatti ambientali (esaminando nel Studio Preliminare Ambientale le componenti ambientali quali: atmosfera, acqua e corpi idrici, suolo e sottosuolo, flora e fauna, rumore e vibrazioni, paesaggio, benessere sociale - salute pubblica, analisi dei benefici generati dall'opera di progetto), le stesse misure non dimostrano l'efficacia delle stesse rispetto ai singoli processi previsti nell'intera proposta progettuale, per cui si ritiene che sia necessario provvedere ad un ulteriore approfondimento. A chiarimento di quanto sopraesposto, qui di seguito si evidenziano alcune delle componenti più significative.

Atmosfera

Pur dichiarando il proponente che *il progetto prevede lo svolgimento di attività all'aperto e risulta esser dotato di opportuni metodi di mitigazione volti a minimizzare l'immissione in atmosfera di polveri di legno (carenature, impianti di irrigazione e teli di copertura dei cumuli), nelle relazioni non è stato menzionato il problema delle emissioni odorose né le misure di mitigazione.* Il proponente dichiara inoltre che *gli impianti presenti all'interno dell'area di progetto (impianti di frantumazione e selezione granulometrica), unitamente alle emissioni di tipo diffuso di polveri associate alla movimentazione dei materiali e dei mezzi, rappresentano modeste fonti di inquinamento atmosferico.* Il proponente conclude che *l'incremento delle emissioni in atmosfera conseguente all'aumento delle quantità lavorate e del traffico veicolare sarà oggetto di successivi approfondimenti.*

Ambiente idrico ed approvvigionamento idrico

Nelle relazioni si parla di un approvvigionamento idrico (acqua potabile), di cui non viene però precisata l'origine. Il proponente dichiara che *l'impianto in questione prevede un basso consumo dell'acqua, non è previsto un aumento dei consumi idrici a seguito dell'ampliamento dell'attività e non sono previste immissioni delle acque reflue in corpi idrici ricettori. Inoltre, dichiara che il progetto non modificherà l'equilibrio geomorfologico del sito, né le modalità di deflusso delle acque superficiali.*

Non risulta essere stata prevista, in progetto, una vasca di prima pioggia per la raccolta degli olii, come accortezza tecnica prima del recupero delle stesse acque di dilavamento per un riutilizzo nel ciclo produttivo.

Suolo e sottosuolo

Dallo Studio Preliminare Ambientale risulta che *la falda è stata rilevata ad una profondità di circa 25 m; nella zona non sono stati rilevati indizi di frane e/o scivolamenti antichi e/o recenti, non si notano infatti fenomeni erosivi in atto*

Vegetazione, flora e fauna

L'area in oggetto si inserisce in un contesto caratterizzato prevalentemente da zone piantumate e aree boscate tipiche degli argini dei fossi limitrofi. Non sono state segnalate particolari specie tutelate

Rumore e vibrazioni

L'area interessata dal progetto è collocata al confine con i territori dei Comuni di Viterbo e Canepina aspetto importante soprattutto in funzione dell'impatto acustico.

Impatto visivo e Paesaggio

Nello Studio Preliminare Ambientale non viene contemplata la presenza di vincoli paesaggistici, nonostante tutto *l'impatto sulla componente "Paesaggio" è stata rilevata con grado d'impatto di classe C "importante", e la messa a dimora di una siepe ed essenze vegetali idonee lungo la recinzione principale avrà effetto mitigativo rispetto alla percezione visiva dell'impianto.*

Quadro Programmatico

- P.R.G.: L'area in cui si inserisce l'intervento risulterebbe inserita - ai sensi del Piano Regolatore Generale vigente di Soriano del Cimino, approvato con D.G.R.n.23 del 21/01/2010 (pubblicato sul Suppl.Ord.n.46 del B.U.R.L.n.10 del 13/03/2010) - come "sottozona D2-Attrezzature artigianali e commerciali" di cui all'art.17 delle N.T.A. della "zona D", con presenza di vincolo paesaggistico ai sensi degli artt.134, co.l, lettera b), e 142, co.l, lettera h), del D.lgs.n.42/2004 e s.m.i. in quanto risulterebbe inclusa tra le "terre patrimoniali", ossia ricadente nella categoria delle "aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici"; si richiama quanto sopra già evidenziato, ossia che risulta una difformità di individuazione tra le particelle indicate nel progetto e quelle indicate nel C.D.U., datato 2011 ed allegato alla documentazione;
- P.T.P.: *dalla cartografia "Tavola unica inquadramento territoriale" stralcio del P.T.P., tavola E3.1 vigente non si evincono vincoli.* Non essendo presenti estratti della tavola del P.T.P., soltanto citata nello Studio Preliminare Ambientale dal proponente, non risulta sufficiente l'approfondimento al riguardo;
- P.T.P.R.: dall'analisi della "Tavola B - Beni paesaggistici" l'area in esame non risulta soggetta a vincoli paesaggistici (limitrofa all'area d'impianto ed a nord della stessa è presente un'area boscata), mentre dal Certificato di destinazione urbanistica in atti, datato 2011, l'area risulta gravata di usi civici ricadendo tra le "terre patrimoniali", di conseguenza, l'area d'intervento in esame ricade interamente nel "Paesaggio naturale di continuità" con il rispetto dovuto della norma di riferimento (art.23 delle N.T.A. del P.T.P.R.);
- P.T.P.G. e vincolo idrogeologico: *Nel P.T.P.G. della Provincia di Viterbo, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n.4 del 11/01/2008 ... l'area non risulta inclusa in zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.n.3267/1923 e sulla base delle cartografie allegate al P.T.P.G. della Provincia di Viterbo;*
- P.T.A.R.: *Nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio, approvato con D.C.R.n.42 del 27/09/2007 (pubblicato nel Suppl.Ord.n.3 al B.U.R.L. n.34 del 10/12/2007), in fase di aggiornamento con l'adozione con D.G.R.n. 819 del 28/12/2016, il Comune di Soriano nel Cimino rientra all'interno del Bacino n.13 Tevere Medio Corso: il sito oggetto di studio, per quanto attiene la protezione e la tutela ambientale, è classificato come "Area sensibile"; la classe di qualità, nonché gli obiettivi di qualità del Bacino, risultano ricadere in classe 3 "sufficiente";*

- Piano regionale di rifiuti (approvato con D.G.R.n.14/2012): il progetto risulta non coerente con i fattori escludenti previsti dal Piano in quanto tra gli aspetti ambientali l'area in esame ricade all'interno del vincolo paesaggistico "aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici", essendo inclusa tra gli usi civici - terre patrimoniali; inoltre, tra i fattori di attenzione progettuale, per gli aspetti territoriali, non risulta che l'area in esame sia a debita distanza dalle case sparse, ossia oltre i 500 m come prevede il Piano: l'area dell'impianto risulta a distanza di 100-200 m da case sparse, a meno di 300 m. dall'Osservatorio Astronomico e Planetario dei Monti Cimini e da un'azienda agrituristica "Parco dei Cimini – BioResort", ed a circa 500 m. di distanza dall'Agriturismo "i Giardini di Ararat". Tra i fattori preferenziali del Piano, per gli aspetti territoriali, risulta che l'area è ben accessibile e ben collegata (D.M.559/1987). Rispetto alle criticità rilevate nel confronto con il Piano regionale di rifiuti, il proponente rappresenta che è *necessario approfondire la stima degli impatti riferiti ai ricettori sensibili presenti nella zona e di porre particolare attenzione alle componenti sensibili individuate in normativa*;
- Piano di risanamento della qualità dell'aria P.R.Q.A.: ulteriore elemento di attenzione connesso con il progetto di ampliamento dell'impianto esistente in esame sono le emissioni diffuse in atmosfera dovute alla lavorazione prevista, tenendo in considerazione del contesto territoriale ed ambientale in cui siamo, ossia all'interno del Comune di Soriano nel Cimino ricadente in "Classe 2" nella vigente zonizzazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio (come indicato nello Studio Preliminare Ambientale, in precedenza il Comune di Soriano nel Cimino era individuato nella "zona C" a basso rischio di superamento dei limiti di legge), come da D.G.R. n. 536 del 15/09/2016 "Aggiornamento dell'Allegato 4 della D.G.R. n. 217 del 18 maggio 2012 "Nuova zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in attuazione dell'art. 3, dei commi 1 e 2 dell'art. 4 e dei commi 2 e 5 dell'art. 8, del D.lgs. 155/2010" ". Tale classificazione assegnata al Comune di Soriano nel Cimino è dovuta in quanto uno o più indicatori di legge di tale inquinante risultano superiori al valore limite per almeno 3 dei 5 anni precedenti. Nel caso di dettaglio, il Comune di Soriano nel Cimino ricade nella "classe complessiva 2", dovuto all'attribuzione alla "classe 2" per PM e NO₂, ed all'attribuzione alla "classe 4" per C₆H₆; il proponente non ha approfondito ed indicato questo nuovo assetto zonizzativo nella nuova classificazione, inoltre, nel §4 "Coerenza con piani e programmi sovraordinati" dello Studio Preliminare Ambientale, il proponente dichiara che è *necessaria una particolare attenzione per verificare la conformità al Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria: allo scopo della presente valutazione istruttoria, il bilancio emissivo deve essere tenuto in considerazione per le ricadute sul contesto ambientale e naturale circostante all'impianto attuale*;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio - P.A.I.: *l'area di intervento non è interessata da vincoli di cui al Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI)*;
- Aree Naturali Protette (SIC/ZPS): *l'area oggetto di studio non è indicata né come SIC né come ZPS; l'area oggetto di studio si trova a una distanza di circa 1000 m da una zona SIC/ZPS (nell'ambito della presente istruttoria l'AA.NN.PP. è identificata come SIC/ZPS con cod. n. IT6010022 – "Monte Cimino - Versante Nord")*;
- Zonizzazione Acustica: Come rappresentato nel §3.9 dello Studio Preliminare Ambientale, il Comune di Soriano nel Cimino sembra abbia vigente, ma non approvata, la zonizzazione acustica del proprio territorio, redatta ai sensi della L.R.n.18/2001, da cui risulterebbe che *l'area oggetto di studio rientra in zona III "di tipo misto", ad intensa attività umana, i cui valori limite permessi sono 55 dB(A) diurni e di 45 dB(A) notturni*; nel §4 "Coerenza con piani e programmi sovraordinati" dello Studio Preliminare Ambientale, il proponente stesso dichiara che è *necessaria una particolare attenzione per verificare la conformità al Piano acustico*;

- Il Comune di Soriano nel Cimino è dotato della microzonazione sismica di 1° livello ai sensi della D.G.R.n.545/10 del 26/11/2010. L'impianto oggetto di studio è individuato "MOS 2 come zona stabile suscettibile di amplificazione SA-5", ossia in una zona a "bassa sismicità".

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Mario Giulianelli ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Avendo considerato che:

aspetti generali

- l'istanza riguarda la richiesta dell'aumento dei quantitativi e tipologie del materiale in ingresso, nonché l'ampliamento strutturale di impianto di compostaggio già in esercizio con recupero di rifiuti non pericolosi, di cui sarà necessario produrre documentazione atta a dimostrare l'effettiva legittimità dell'attività già esistente ed in esercizio;
- la richiesta progettuale in esame risulta essere una modifica consistente dell'impianto già esistente, poiché la quantità annua dei rifiuti trattati passa dalle attuali 3.000 t/anno a 9.000 t/anno (corrispondenti a circa 30 t/giorno), per complessivi 6 codici CER, nonché un potenziale aumento della superficie complessiva dell'impianto ed inevitabile incremento del traffico indotto;
- è necessario che sia chiaramente dichiarata la compatibilità dell'intervento con la destinazione urbanistica di zona vigente sull'area, in quanto, come sopradescritto, sembrerebbe che l'impianto sia ubicato nella sottozona urbanistica "D2 - Attrezzature artigianali e commerciali", come da stralcio del P.R.G. allegato nel progetto; inoltre, il proponente dovrà fornire documentazione rilasciata dall'Amministrazione comunale ed atta a verificare la legittimità edilizia delle preesistenze;
- la gestione dei rifiuti - esclusa la fase di confezionamento all'interno del capannone - viene effettuata all'aperto, su aree pavimentate dotate di un sistema di raccolta delle acque meteoriche che sono convogliate all'interno di una fossa a tenuta e, poi, riutilizzate nel ciclo lavorativo: al riguardo anche l'ASL ha espresso perplessità e ha demandato all'Autorità competente le decisioni più opportune;
- dalla documentazione progettuale si evincerebbe la necessità di realizzare interventi strutturali, in particolare, una nuova pavimentazione impermeabile oltre al livellamento del terreno al fine di convogliare le acque meteoriche e di lavaggio dei piazzali verso un punto di raccolta, che dovrebbe essere perfezionato di un impianto di raccolta della prima pioggia;

presenza vincolo paesaggistico

- si rileva sia la presenza del vincolo paesaggistico per l'esistenza di usi civici e conseguente rispetto della norma di riferimento del "Paesaggio naturale di continuità" (art.23 delle N.T.A. del P.T.P.R.), che un contesto localizzativo con connotazioni agro-naturalistiche rilevanti essendo caratterizzato dalla presenza di zone boschive e a macchia, da zone aperte, cespuglieti, pascoli e coltivi nonché da corsi d'acqua;
- è necessario pertanto che sia chiaramente dichiarata la conformità paesaggistica dell'intervento con tale paesaggio, pertanto dovrà essere supportata da una valutazione complessiva da parte della competente area regionale per l'acquisizione del parere



paesaggistico; tra l'altro tale tema è evidenziato anche dal proponente che, seppur rilevando che non ci sono interferenze con il P.T.P.R., dichiara che il progetto necessita comunque di un'attenta valutazione delle componenti sensibili individuate dal P.T.P.R.;

problematica idrogeologica

- la ASL ha evidenziato che lo studio idrogeologico agli atti (datato 27/01/2006) riguarda terreni compresi nel F.21 senza precisazione delle particelle interessate ed è stato elaborato in funzione di uno scavo per bonifica agraria in località Piangoli, e non specificatamente per la progettazione dell'impianto in questione;
- inoltre, nelle conclusioni dello studio, il geologo incaricato raccomanda, al fine di mantenere la tutela delle acque sotterranee ivi presenti, di non eseguire scavi profondi (la falda freatica si attesta tra i 10 e i 30 m. dal piano campagna) e di rimanere ad una distanza superiore a 200 m. rispetto alla piccola sorgente captata alimentata dalla suddetta falda freatica;

carenze dello studio ambientale

- le misure di mitigazione descritte per contenere le emissioni di polveri risultano basate essenzialmente nell'uso di macchinari con carenatura, schermatura perimetrale con siepe di essenze sempreverdi, bagnatura e o copertura dei cumuli e non dimostrano l'efficacia delle stesse rispetto ai processi di trasformazione biologica aerobica delle matrici; ai fini del contenimento delle emissioni di polveri nelle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, si ritiene importante che siano valutate anche altre possibilità efficaci ed in funzione di recettori sensibili. In riferimento alla componente ambientale atmosferica, nelle relazioni non è stato menzionato il problema delle emissioni odorose né le relative misure di mitigazione;
- per quanto all'approvvigionamento idrico (acqua potabile), nella documentazione in atti, non viene precisata l'origine;
- lo studio preliminare di impatto acustico è stato elaborato in funzione dell'esposizione professionale al rumore e non ai sensi della L.447/95, in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, e della L.R.18/2001;
- nella documentazione non sono precisate le distanze effettivamente rilevate tra l'area di impianto e gli edifici presenti (edificato urbano o case sparse);

inquadramento nel Piano Regionale Gestione dei Rifiuti

- per quanto riguarda il Piano Regionale Gestione dei Rifiuti il progetto rientra comunque nella seguente casistica:
 - o con riferimento agli aspetti territoriali, sono presenti di fattori di attenzione progettuale ed escludenti, in quanto:
 - l'impianto presenta l'assenza di idonea distanza dall'edificato urbano, in particolare, sono presenti case sparse a distanza di 100 – 200 metri, pur non essendo l'area prospiciente a zone residenziali;
 - risulta la presenza di edifici sensibili a distanza di meno di 300 m, costituiti dall'Osservatorio Astronomico e Planetario dei Monti Cimini e da un'azienda agrituristica "Parco dei Cimini – BioResort", a distanza di circa 500 m. è ubicato l'Agriturismo "i Giardini di Ararat";
 - o con riferimento agli aspetti ambientali, sono presenti di fattori escludenti e fattori di attenzione progettuale, in quanto presenti:
 - l'area risulta gravata di usi civici ricadendo tra le "terre patrimoniali", di conseguenza, l'area d'intervento in esame ricade interamente nel "Paesaggio naturale di continuità" con il rispetto dovuto della norma di riferimento (art.23 delle N.T.A. del P.T.P.R.);

carenza individuazione catastale e nella rappresentazione ante e post operam

- con riferimento agli elaborati progettuali in atti, non è stata evidenziata correttamente l'area di progetto essendo stata individuata catastalmente al Foglio n. 61, part.n. 124/p, 125 e 126, mentre il C.D.U., peraltro non aggiornato perché del 2011, seppur si riferisca anche alla particella n.125, si riferisce a particelle diverse individuate con n.10, 169, 272 del Foglio n. 61, sempre nel Comune di Soriano nel Cimino;
- il progetto non ha fornito una rappresentazione dello stato ante e post operam nella unica tavola T.01, il perimetro dell'impianto graficizzato nell'ortofoto non sembra identificare un'attività consolidata già esistente, anche perché nella stessa non si rilevano pavimentazioni e recinzioni della proprietà ben definite, inoltre, il perimetro indicato in rosso nell'elaborato non sempre fa riferimento a elementi geografici certi graficizzati e facilmente verificabili.

Sulla base di quanto sopra evidenziato, considerando la tipologia dell'impianto e il contesto territoriale e programmatico, secondo il combinato disposto degli artt. 6 comma 5 e 19 commi 5 e 9 del D.Lgs. 152/2006 e sm.i., non è possibile escludere possibili impatti significativi e negativi sull'ambiente circostante, pertanto, in base al principio di precauzione di cui all'art. 3-ter del D.Lgs.152/2006, si ritiene che non risultano sussistere le condizioni per l'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Pertanto, si ritiene che il livello di approfondimento necessario per individuare un quadro sufficientemente adeguato in merito all'inquadramento delle potenziali criticità determinate dalla realizzazione del progetto sia quello di una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e che nell'ambito di tale procedura possano essere acquisiti pareri e nulla osta da parte delle Autorità ambientali competenti.

Riscontrato che le informazioni contenute negli elaborati presentati sono state elaborate in riferimento agli elementi di verifica di cui all'Allegato V alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 19, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi proposti e considerata la specificità del contesto ambientale in cui l'impianto è inserito e della necessità di approfondimenti sostanziali e di maggiori forme di pubblicità del procedimento, a norma degli articoli 20 e seguenti del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. si ritiene che il progetto debba essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto definitivo dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni di cui al Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 che detta norme anche in merito al riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Lo studio di impatto ambientale dovrà essere redatto sulla base dei contenuti indicati nell'art. 22 e nell'allegato VII, della Parte II, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

L'istruttoria tecnica è costituita da n. 10 pagine compresa la copertina.

Il presente provvedimento è emanato in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..